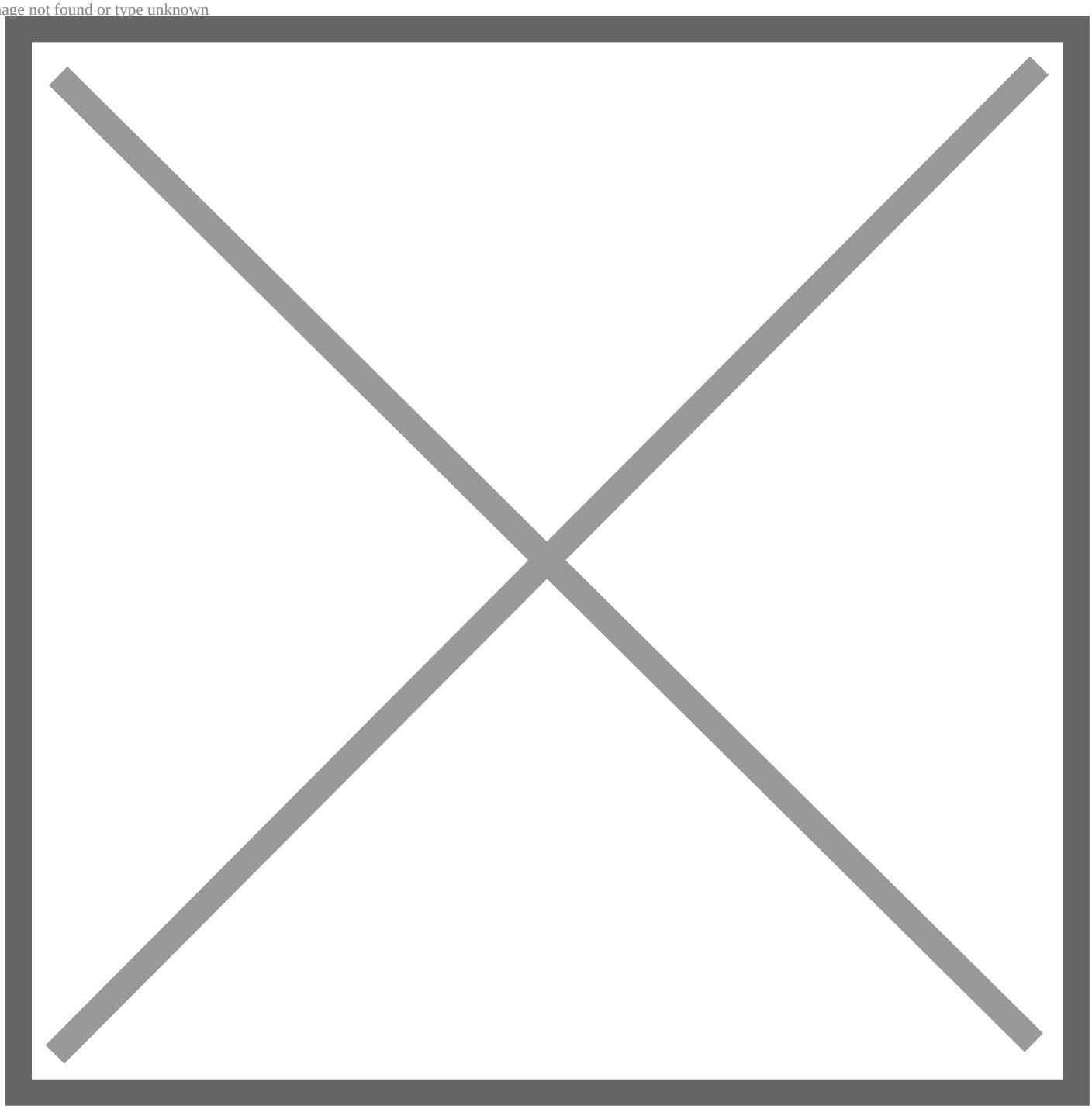
Image not found or type unknown

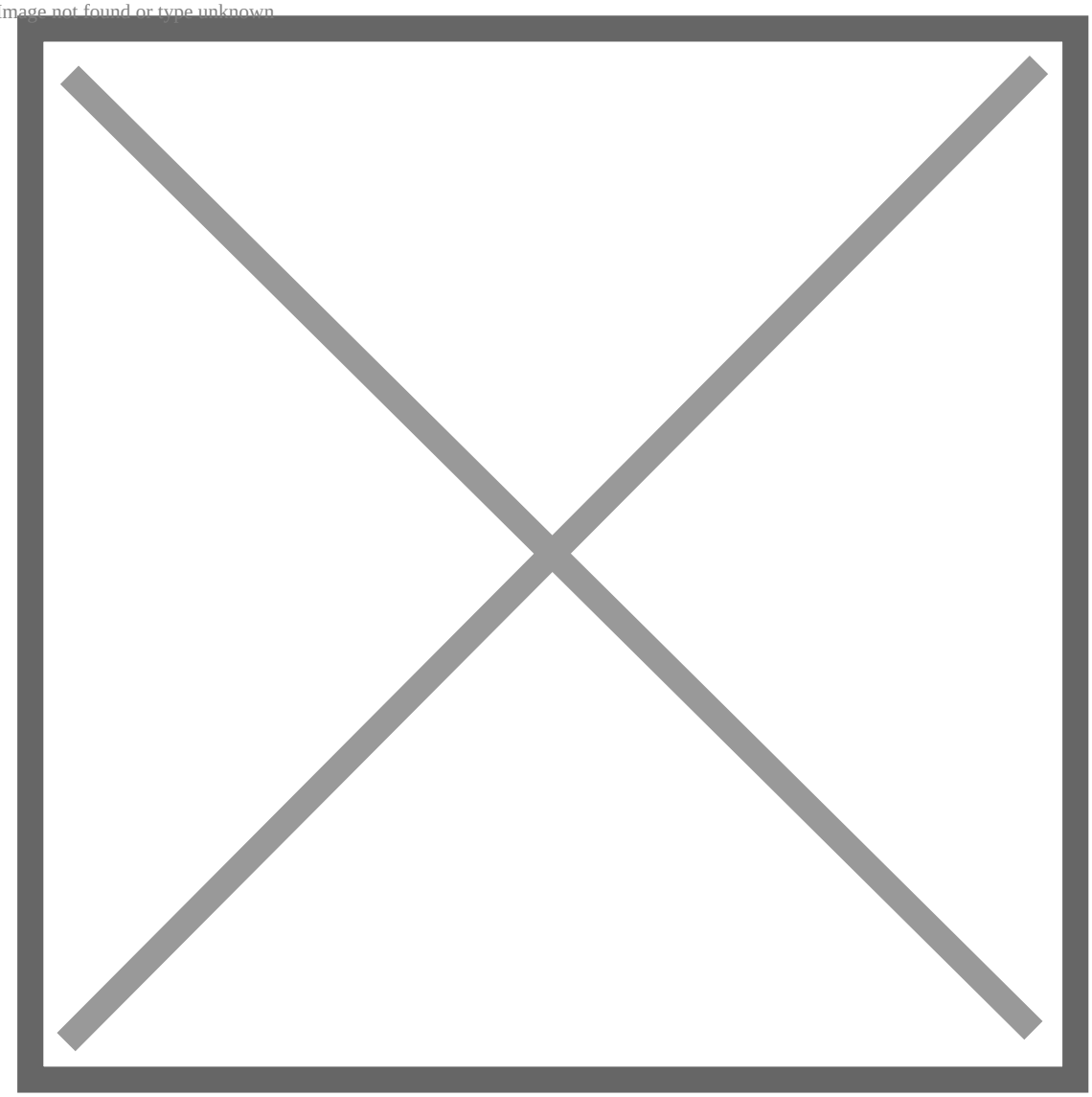


Il documento

Lgbt o no, l'omosessualismo avanza

GENDER WATCH 30_10_2018

Image not found or type unknown



«Accoglienza per gli omosessuali, ma senza cambi di dottrina», ci spiega *Vatican Insider* a proposito del punto più controverso del Sinodo sui giovani. In effetti questo era il punto del documento finale per cui c'era più attesa. Nell'*Instrumentum Laboris* era entrata la dizione "i giovani Lgbt" – peraltro espressione non usata dai giovani che hanno contribuito alla preparazione del Sinodo – che aveva provocato molte contestazioni. Ebbene, dal documento finale l'acronimo Lgbt è sparito, ma salvata la forma resta il problema della sostanza. Da questo punto di vista la sintesi di *Vatican Insider* è fortemente fuorviante.

Anzitutto perché vuol dare l'idea che l'accoglienza per le persone con tendenze omosessuali sia una novità di questi tempi, come se fino a cinque anni fa tali persone si vedessero sbarrate le porte delle chiese. Basterebbe rileggere il Catechismo o anche la *Lettera ai vescovi sulla cura pastorale delle persone omosessuali* (Congregazione per la Dottrina della Fede, 1 ottobre 1986) per capire che le cose non stanno affatto così. La

Chiesa ha sempre guardato alla persona pur avendo chiaro il giudizio sul peccato. Se c'è una novità è invece l'accoglienza dell'omosessualità, ed è questo che rende menzognera la seconda parte dell'affermazione. Perché la dottrina sta già cambiando con la prassi – come noi abbiamo già più volte riportato - e il documento del Sinodo registra fedelmente questo cambiamento e la valorizzazione dell'omosessualità.

«Esistono questioni relative al corpo, all'affettività e alla sessualità che hanno bisogno di una più approfondita elaborazione antropologica, teologica e pastorale…», inizia il Documento finale al numero 150. Le stesse parole che sono risuonate al recente Forum nazionale dei cristiani Lgbt svoltosi a inizio ottobre nella diocesi di Albano Laziale. L'antropologia cattolica è molto chiara al proposito, così come il Magistero, senza considerare che la Teologia del Corpo di san Giovanni Paolo II è quanto di più approfondito si possa pensare in materia. Perciò la presunta necessità di ulteriore riflessione è soltanto un pretesto per poter rivedere l'argomento omosessualità.

Malgrado la forte pressione che c'è anche nella Chiesa per normalizzare l'omosessualità, il documento del Sinodo evita di dire una parola chiara sull'argomento, magari citando il Catechismo e ribadendo, pur nell'accoglienza della persona, il giudizio sul disordine oggettivo rappresentato dalla tendenza omosessuale. Tutt'altro, spinge invece la pastorale dei gruppi Lgbt che punta proprio a cancellare quel giudizio. «Esistono già in molte comunità cristiane cammini di accompagnamento nella fede di persone omosessuali: il Sinodo raccomanda di favorire tali percorsi», dice il documento finale; e prosegue: «In questo modo si aiuta ogni giovane, nessuno escluso, a integrare sempre più la dimensione sessuale nella propria personalità…».

Sembrano parole generiche, buone per tutti; in realtà spalancano le porte delle parrocchie ai gruppi di cristiani Lgbt che già sono molto attivi, basti vedere il numero crescente di adesioni alle veglie anti-omofobia in maggio.

Non si può parlare di «cammino di accompagnamento» senza spiegare quale è il suo contenuto: ci sono esperienze come quella di Courage e del Gruppo Lot di Luca di Tolve che accompagnano le persone con tendenze omosessuali nella direzione prevista dal Catechismo; e ci sono i gruppi Lgbt – con denominazioni diverse da diocesi a diocesi – che invece considerano superato il Catechismo e sostengono che l'omosessualità sia una inclinazione assolutamente naturale.
Si tratta con tutta evidenza di due proposte incompatibili, ma mentre la prima si trova la porta sbarrata nella stragrande maggioranza delle diocesi, i vescovi danno ampio spazio – per convinzione o per paura – ai gruppi Lgbt cristiani. E il documento del Sinodo, con quel linguaggio volutamente ambiguo, è a questi ultimi che spiana la strada. In questo

senso, l’aver evitato di inserire nel testo l’acronimo Lgbt è soltanto una mossa strategica per evitare che il paragrafo fosse bocciato, ma la sostanza rimane e non passerà molto tempo che vedremo magicamente rispuntare quell’acronimo in qualche documento ufficiale.

https://lanuovabq.it/it/lgbt-o-no-lomosessualismo-avanza